

## prestiti attuali di origine spagnola

perez@sns.it

### 1. PRESTITI DALLO SPAGNOLO

Le vicende politiche, sociali e culturali sono riflesse in modo più o meno esplicito nel lessico che per adeguarsi ai bisogni comunicativi può soffrire diversi cambiamenti: mutamento semantico, formazione di parole e prestito linguistico. Sarà quest'ultimo il tema della nostra analisi: in concreto, lo studio è dedicato all'adattamento degli ispanismi entrati di recente nel lessico dell'italiano dato che il prestito non può essere inteso come una semplice aggiunta ad un inventario, in quanto nell'adozione avvengono sempre dei mutamenti, specialmente lessico-semantici, sia nella struttura fonologico-morfologica sia nelle connotazioni modellate dalla collettività che parla la lingua d'arrivo del prestito.

La metodologia di lavoro che abbiamo adottato consiste nel confronto delle informazioni presentate in due vocabolari italiani: il *Grande dizionario Garzanti* e il *Dir*, e il dizionario della Real Academia de la lengua Española (*DRAE*).

Sono numerose le parole d'origine spagnola che sono state adottate dall'italiano durante i secoli scorsi, frutto d'intensi scambi fra Italia e Spagna in ambito marinaro, mercantile, commerciale, religioso, culturale e artistico che finiscono col creare un ambiente culturale in gran parte comune (D'Agostino 1994:797). Il lessico adottato in italiano viene dall'ambito della navigazione, dalla vita militare (*guerriglia, guerrigliero, liberale, camarilla, pronunciamento*) dalla vita quotidiana, dagli usi sociali (*sforzato, sforzo, sussiego, grandioso, disinvoltura, buon gusto, miglior gusto, creanza, complimento, picaro, sarabanda, vaniglia*), dal folclore (*maja*,

---

\* Il presente lavoro è uno sviluppo e un approfondimento di una sezione del lavoro non pubblicato "Riferimenti lessicografici di diversità culturale: alcuni ispanismi attuali" presentato al Convegno internazionale "Il Meticcio culturale: luogo di creazione, di nuove identità o di conflitto?" (Forlì, 14 e 15 novembre, 2003).

*picador, toreador, banderilla, gitano, patio, bolero, ronda*) dall'ambito letterario-musicale <sup>1</sup> (*quintiglia, sainete*). Numerosi sono anche gli americanismi, che servivano a nominare delle nuove realtà extralinguistiche, penetrati nell'italiano attraverso lo spagnolo (*patata, caimano, mais, tabacco, cannibale, cacao, cioccolato, alpaca*) o conseguenza del flusso e del riflusso migratorio verso e da paesi dell'America latina (Lapesa 1991:§74:4, §114:4-5).

Dagli anni sessanta del secolo XX <sup>2</sup> l'immagine ispanica più "forte" – possiamo parlare di "boom" nell'adozione d'ispanismi – è quella che viene dall'America Latina. Si pensi all'emigrazione italiana presente in America Latina, e alle diverse vicende politiche di quest'ultima: dittature, rivoluzioni, guerriglie, colpi di stato. Si pensi poi al successo della musica e della letteratura, al calcio...

### 1.1 Il corpus

Formano il nostro corpus i termini: *golpe, ola, macho, tango, conquistador, basco, paella, siesta, embargo, goleador, toreador, hacienda, sombrero, caudillo, hidalgo, don, salsa, vigilante, rumba, flamenco, gitano, jota, tequila, aguardiente, jarabe e habanera*, scelti perché vengono ancora riconosciuti come ispanismi sia perché hanno un significato, nella denotazione e nella connotazione, fortemente legato a riferimenti storico-culturali del mondo ispanico (come si può notare, i "denotatum" appartengono per lo più al campo lessico-semantico del linguaggio politico o del folclore o rappresentano delle realtà ispaniche) oppure perché i vocaboli sono entrati di recente e di conseguenza non si sono adattati alle regole grafiche, morfologiche o fonotattiche dell'italiano, conservando in questo modo un certo "sapore" spagnolo.

## 2. L'ASSORBIMENTO DEGLI ISPANISMI

Il prestito tra lingue strutturalmente simili, o meglio appartenenti alla stessa famiglia, è sempre abbastanza indolore; infatti nel nostro corpus tutte le parole, a eccezione di *basco* <sup>3</sup>, non hanno sofferto un adattamento grafico nel pro-

---

<sup>1</sup> Le relazioni fra spagnoli e italiani sono analizzate in una serie di saggi raccolti in García Sanz (a cura di, 1990).

<sup>2</sup> Si veda Gian Luigi Beccaria (1985) sulle relazioni fra Spagna e Italia nel Cinque e nel Seicento e Venza (1990), nell'Ottocento e Novecento.

<sup>3</sup> Il lemma *basco* (pronunciato con la bilabiale occlusiva /b/ in italiano) è sicuramente arrivato per via orale in Italia dato che etimologicamente proviene da *vasco*, pronunciato in spa-

cesso di assorbimento, rivelando che risalgono a modelli scritti. L'italianizzazione di alcune parole, come si vedrà più avanti, riguarda invece l'adattamento morfologico e fonetico.

## 2.1 Adattamento formale

### 2.1.1 Conservazione della scrittura e della pronuncia

Le parole *tango*, *bolero*, *salsa*, *rumba*, *flamenco*, *corrida*, *siesta*, *embargo*, *sombrero*, *golpe*, *aguardiente*, *ola*<sup>4</sup> mantengono sia la scrittura sia la pronuncia spagnola perché sono fonologicamente e ortograficamente compatibili con il sistema italiano.

Anche le parole con scrittura estranea alle regole ortografiche dell'italiano conservano la grafia etimologica; ad esempio viene mantenuta la *b* iniziale in *habanera* e *hidalgo* e pure la grafia *ch* estranea all'italiano davanti alle vocali *a*, *o* e *u* in *chachachá* e *macho*. Nei due casi i vocabolari italiani riportano la pronuncia etimologica: *habanera* e *hidalgo* vengono rappresentate senza l'aspirazione della *h*: /aba'nera/ e /i'dalgo/ e *ch* come palatale sorda affricata in *chachachá* /tsatsa'tsa/ e *macho* /'matso/.

2.1.2 Un altro gruppo è costituito dai vocaboli che **mantengono la grafia** ma non la pronuncia spagnola, fatto che rivela chiaramente la loro fonte scritta. Sono parole con grafia compatibile con quella italiana, ma che rappresentano fonemi diversi nelle due lingue.

Per i lemmi con doppia *elle* grafica: *paella*, *camarilla* e *caudillo*, i due vocabolari danno come pronuncia la laterale geminata /l.l/ rappresentata nel sistema italiano dalla doppia *elle*, ad esempio: *paella* /pa'el.la/, mentre in spagnolo standard, tale grafia corrisponde alla palatale laterale /paela/ o alla palatale centrale /paeya/ distinzione diatopicamente motivata. Lo stesso processo si osserva in *caudillo*: in italiano /kaudil.lo/, mentre in spagnolo /kaudillo/ o /kaudiyo/ e quindi si segue la rappresentazione di queste lettere in italiano.

In spagnolo *conquistador* corrisponde foneticamente a /konkistador/, mentre in italiano si adopera un dittongo /konkwistador/; in contrapposizione, la parola *tequila* appare con la pronuncia spagnola /te'kila/ e non come si

---

gnolo con la bilabiale occlusiva /b/ o con il suo allofono fricativo [β], anche se scritto con il grafema *v*, grafia che in italiano rappresenta il fonema labiodentale /v/.

<sup>4</sup> La pronuncia di *ola* fluttua in italiano parlato fra una produzione ossitona /o'la/ e una parossitona /'ola/; in spagnolo la pronuncia standard è quest'ultima. Il dizionario *Garzanti* indica come pronuncia standard quella parossitona: /'ola/.

potrebbe aspettare /tekwila/ per analogia con il dittongo adoperato in *conquistador*. Dalla diversa pronuncia che il *Dir* e il *Garzanti* offrono della stessa grafia in *tequila* e *conquistador* si desume il fatto che le due parole sono entrate in italiano in epoche diverse, mostrando che la più fedele all'originale è l'ultima ad essere adottata. La fedeltà alla scrittura e alla pronuncia etimologica non è sorprendente dato che nella seconda metà del secolo XX, grazie anche ai potenti mezzi di comunicazione e alla convenienza di diventare una società pluri- e multilingue, si fa strada la preoccupazione di riprodurre il più fedelmente possibile il significante del modello. Nella trasmissione, però, come vedremo più avanti, il significato delle parole viene modellato a seconda delle necessità della lingua che le accoglie.

Si usa la pronuncia palatale sonora affricata per i termini con *g* davanti alle vocali palatali (*i*, *e*), come /vidzilante/, mentre la pronuncia etimologica è con la velare sorda /bixilante/. Questa mancanza di fedeltà alla pronuncia etimologica non è sorprendente, dato che /x/ non costituisce un fonema in italiano. Un caso curioso è dato dalle parole *jarabe* e da *jota*, in spagnolo tutte e due con la velare sorda /x/, fonema inesistente in italiano; per il primo lemma nel *Garzanti* si offre la trascrizione /ha'rabe/ con l'allofono aspirato faringeo sordo, tipico della pronuncia andalusa o centroamericana<sup>5</sup>. Invece per *jota*, lo stesso vocabolario propone la trascrizione /'xota/ con il fonema velare sordo, della pronuncia standard spagnola<sup>6</sup>, più lontano del faringeo /h/ al sistema fonotattico dell'italiano.

Nel caso di *desaparecido* e di *hacienda*, il *Dir* presenta la pronuncia spagnola con la interdentale sorda: /desapare'θido/ e /aθ'ienda/ rispettivamente, mentre il *Garzanti* adatta la parola alle regole fonotattiche dell'italiano con la trascrizione /desapare'sido/ e /as'jenda/ e quindi, in questo caso si può parlare di fluttuazione fra il criterio di conservazione dell'etimo e l'adattamento alle proprie regole. Comunque si può rintracciare un certo desiderio di fedeltà verso la pronuncia etimologica, dato che nella trascrizione si è usata la sibilante fricativa /s/ piuttosto che la palatale rappresentata graficamente da *c+e,i* del sistema italiano.

Già con questi esempi abbiamo dimostrato che nel procedimento del prestito la lingua-replica non si limita ad un ruolo puramente passivo, ma reagisce all'influsso esterno adattando e integrando il nuovo termine alle strutture indigene. In effetti la riproduzione del modello è di necessità sempre approssimativa (Gusmani 1998:97).

---

<sup>5</sup> Tomás Navarro Tomás (1961) e Antonio Quilis (1968).

<sup>6</sup> La differenza è forse dovuta al fatto che *jarabe* allude a una realtà del Sud-America, dove si adopera l'allofono /h/, mentre per *jota*, una realtà spagnola, viene indicata la pronuncia /x/.

## 2.2. Adattamento morfologico

La totale adozione del lessico – nel nostro caso l'italianizzazione – si vede soprattutto nell'adattamento morfologico. Nei vocabolari italiani troviamo quattro soluzioni per indicare il plurale:

la parola rimane invariabile. Ad esempio il *Garzanti* segnala come invariabili morfologicamente: *golpe*, *chachachá*, *habanera*, *jota*, *ola*, *paella*, *goleador*, *toreador*, *hacienda*, *jarabe* (quindi al plurale verranno indicati con l'articolo, ad esempio: *il golpe/i golpe*, *la paella/le paella*. In questo modo, implicitamente vengono ancora trattati come neologismi); non viene specificata la flessione morfologica in nessuno dei due vocabolari analizzati dei seguenti termini: *bolero*, *salsa*, *rumba*, *camarilla*, *corrida*, *siesta*, *sombrero*, *gitano* e *aguardiente*<sup>7</sup>. Il che vuol dire che la lingua non li ha ancora assorbiti completamente o che esiste ancora oscillazione; alla spagnola con il morfema -s finale, rivelando la loro natura di parole ereditate: *conquistador/es*, *caudillo/s*, *desaparecido/s*, *hidalgo/s*, *vigilante/s*, conservando in questo modo un certo "sapore" spagnolo di realtà extralinguistiche appartenenti al mondo ispanico; all'italiana, seguendo le regole generali: *flamenco/flamenchi*, *basco/baschi*, *embargo/embarghi*, dimostrando che sono parole pienamente accettate dal sistema.

Troviamo un caso di creazione neologica dell'italiano in *goleador*, come sinonimo di *canoniere*, a partire dal prestito *gol* e per analogia con *toreador*: 'voce modellata sullo spagn. *Toreador*' (*Dir*); 'nel linguaggio sportivo, calciatore che segna molti goal. Voce sp.; deriv. di *gol* 'goal', sul modello di *toreador*' (*Garzanti*).

## 3. ADATTAMENTO SEMANTICO

Per quanto riguarda il significato, si è detto che il prestito consiste nella riproduzione di un elemento linguistico alloglotto nel duplice aspetto del significante e del significato, ma come indica Gusmani (1998:95) ciò "non implica minimamente una perfetta aderenza alla semantica del modello non astrattamente considerato bensì calato in un concreto contesto, [...] si osserva spesso un restringimento di significato rispetto alla parola imitata".

In generale, per mutamento semantico si intende un cambiamento che consiste nell'associare un nuovo significante ad un certo senso, o un nuovo significato ad un significante, ma in realtà – come indica Berruto (1992:§5.5.2) – si ha mutamento semantico quando un significante già esistente nella lingua

---

<sup>7</sup> In questo caso per la formazione del plurale si possono trovare: *i boleros*, *i boleri*, *i bolero*.

viene ad essere associato ad un nuovo significato (altrimenti, si ha semplicemente un neologismo). In questo lavoro, “cambiamento” o “mutamento” verrà usato in un senso molto più ampio per far riferimento alle differenze fra i prestiti dallo spagnolo e lo stesso termine in quest’ultima lingua<sup>8</sup>. Con questa finalità prenderemo la casistica dei cambiamenti di significato fatta nell’ambito della semantica tradizionale: estensione, restringimento, specializzazione, cambiamento dal concreto all’astratto e viceversa, e dalla parte al tutto e viceversa.

### 3.1. Significato allargato

Riguardo alle parole del nostro corpus, si osserva che una maggioranza conserva solo alcune delle accezioni che aveva in origine nello spagnolo, quindi si sono ristrette semanticamente, mentre solo due di esse hanno allargato<sup>9</sup> i loro significati denotativi. Ad esempio, *basco* viene usato per due denotatum: ‘originario della regione basca’ (come in spagnolo) e un certo tipo di ‘cappello’ (*Dir* e *Garzanti*), tipico della zona geografica, attraverso un processo metonimico che corrisponde alla formula “pars pro parte”, quest’ultima accezione non presente in spagnolo.

Anche *embargo* si allarga prendendo un nuovo significato assente nello spagnolo, oltre che al ‘divieto di commerciare’ o al ‘sequestro’ delle due lingue, in italiano nel linguaggio giornalistico: ‘blocco temporaneo di una notizia, ad es. in attesa di conferma’ (*Dir*). Questo fatto potrebbe essere analizzato come una specializzazione, conseguenza del bisogno di denominazioni

---

<sup>8</sup> Il nostro interesse in questo lavoro non è lo studio dei cambiamenti subiti dagli ispanismi dal momento in cui sono entrati nell’italiano ad oggi, che si corrisponderebbe con un senso stretto di “mutamento”.

<sup>9</sup> Un caso curioso di allargamento viene costituito dall’espressione “quinta colonna” (calco dallo spagnolo “quinta columna”): l’insieme delle persone che in un paese parteggiano segretamente per uno stato o una fazione nemica, agendo clandestinamente in suo favore e facendo opera di spionaggio. L’espressione venne coniata durante la guerra civile spagnola dal generale franchista Emilio Mola Vidal, per indicare i partigiani di Franco nei territori ancora in mano al governo repubblicano: nelle sue parole, questi costituivano una “quinta colonna”, pronta a entrare in azione al momento opportuno, oltre alle quattro con cui nell’ottobre 1936 si apprestava a marciare su Madrid. A consacrare il successo, giunse nel 1938 il dramma di Ernest Hemingway (che di quelle vicende era stato testimone come inviato della North American Newspaper Alliance) *The Fifth Column* (Furbesco e Stabile 2003). Allo stesso modo, ma senza traduzione in italiano, l’espressione “no pasarán” (coniata da La Pasionaria, Dolores Ibarruri, durante la guerra civile spagnola 1936-1939) che l’italiano ha largamente recepito. Stessa origine anche per il modo di dire “hasta la victoria” senza tradurre, o “hasta la vittoria”, tradotta in parte, tratta da Ernesto Che Guevara.

univoche, proprio dei linguaggi settoriali <sup>10</sup>.

### 3.2. *Significato ristretto*

Si sono ristrette nelle loro accezioni: *chachachá*, *tango*, *bolero* e *habanera*, dato che in spagnolo sono polisemiche: indicano sia il ballo che la musica (*DRAE*), mentre in italiano indicano solo la danza (*Dir* e *Garzanti*). Al contrario, la parola *rumba* conserva sia il significato di 'ballo', che di 'musica' e 'festa scanzonata'. Sembra abbastanza chiaro che l'adozione di questi vocaboli obbedisce a fattori culturali più che ad una necessità linguistica, visto che con questi neologismi si allude a delle realtà inesistenti in italiano <sup>11</sup>. Con il prestito si crea una nuova unità lessicale che permette, in modo semplice ed economico, di identificare oggetti del mondo e contenuti mentali.

### 3.3. *Cariche nuove*

Ancora un altro processo consiste nell'adozione di un termine che trova la sua traduzione corrispondente nella lingua di arrivo (ad esempio *macho*, come opposto di *hembra* "femmina", corrisponde all'italiano *maschio*), ma nel processo d'assorbimento la lingua ricevente dota la parola di cariche semantiche inesistenti nel corrispondente patrimoniale; ad esempio l'aggettivo *macho* ha preso soltanto uno degli usi parzialmente presenti nel vocabolario spagnolo; così il *dizionario Garzanti* lo definisce: 'uomo che ostenta la sua mascolinità, che sottolinea o conferisce i caratteri di una mascolinità esteriore ed esibita' (un significato solo parzialmente presente in spagnolo rappresentato dalla sesta accezione di *sedici* nel *DRAE*: 'uomo ignorante').

Possiamo parlare di una riduzione sintattica o lessicale, o meglio di "accorciamento", più che di una riduzione semantica per quanto riguarda l'adozione di *golpe* con il significato in italiano di 'colpo di stato', riducendo ad una sola parola la collocazione originale in spagnolo (*golpe de estado*). Secondo Maria Valero (2002), la riduzione può spiegarsi in termini di economia di parole per

---

<sup>10</sup> Si veda Maurizio Dardano (2002:§4.3) sugli aspetti generali della neologia del vocabolario nei linguaggi settoriali in italiano.

<sup>11</sup> Ricordiamo le parole di Dardano (2002:291): "le vicende politiche, economiche, sociali e culturali sono riflesse in modo più o meno diretto nel lessico, che per adeguarsi ai bisogni comunicativi affermatosi in situazioni e in tempi diversi può seguire tre vie fondamentali: il mutamento semantico, la formazione delle parole e il prestito linguistico".

fare riferimento inequivoco al concetto italiano: *colpo di stato*, risparmiando in questo modo il sintagma specificativo. Allo stesso modo, *corrida* prende in italiano uno solo dei significati originari: la festa della tauromachia, significato che in spagnolo corrisponde al sintagma *corrida de toros*. Nei due casi, le parole adottate formano parte di una collocazione, “frase fatta” o locuzione in spagnolo, che l’italiano ha ridotto a una sola delle parole. Nel caso di *golpe* e *corrida* si può parlare di “ellissi” rispetto allo spagnolo.

Possiamo parlare di creazione da parte dell’italiano di una “collocazione” o “termine articolato” con l’aggettivo *basco* negli esempi di uso che dà il Garzanti: ‘*palla basca*, gioco della pelota; *tamburo basco*, piccolo tamburo con sonagli; separatismo basco, in Spagna, movimento politico che rivendica l’autonomia dei territori baschi’, dove evidentemente *basco* non solo fa riferimento alla provenienza ma serve anche a individuare un tipo di gioco, una classe di tamburo e un tipo di movimento politico, e ha in questi casi una funzione specificativa.

### 3.4. Specializzazione

Un altro processo semantico consiste nella specializzazione di termini già esistenti nella lingua meta e che, nel loro adattamento, spingono il termine patrimoniale verso il restringimento del proprio significato. Così, la definizione di *caudillo* indica il dittatore dei paesi di lingua spagnola, mentre il lemma *dittatore* si riserverebbe per i restanti paesi: ‘in Spagna e in paesi di lingua spagnola, capo militare che assume il potere assoluto’ (Garzanti). Evidentemente, in italiano questo vocabolo viene usato per far riferimento a una realtà concepita in modo diverso dalla traduzione *dittatore*.

Analogamente *bacienda* si specializza come termine in un senso diatopico e in riguardo alle misure in quanto viene usato per una ‘Grossa fattoria tipica dell’America meridionale’ (Dir) grande fattoria, caratteristica delle zone a coltura estensiva nell’America meridionale (Garzanti), mentre *azienda* (anche esso uno spagnolismo) fa riferimento alla fattoria e alla impresa europea<sup>12</sup>.

Allo stesso modo, seguendo la definizione di *golpe*, il *Dir* indica che con *golpe* si fa riferimento ‘in particolare ai colpi di stato frequenti nell’America latina’. Sarebbe quindi una specializzazione semantica: con *golpe* si allude a quelli commessi nell’America di lingua spagnola, mentre per tutti gli altri continenti si userà *colpo di stato*. In più, nel confronto fra *golpe* e di *colpo di stato* ci sono si-

---

<sup>12</sup> Segnala Granzotto (2001:15): “ci sono parole come *facienda* (in latino significava ‘cosa da fare’) che rimbalza dalla Spagna sotto forma di *bacienda* per diventare, in italiano, *facenda* e anche *azienda*”.



curamente anche delle connotazioni nell'immaginario dei parlanti che riguardano il modo in cui essi avvengono.

*Aguardiente* sembra essere il termine per nominare l'*acquavite* nei paesi di lingua spagnola, dato che compare come sinonimo di questo vocabolo italiano nel *Garzanti* (parola non presente nel *Dir*), dove a differenza del *DRAE*, non c'è una definizione delle sue caratteristiche, ma è specificato soltanto che si tratta di una voce di origine spagnola.

Nel processo di specializzazione appena accennato possiamo fare riferimento al bisogno di denominazioni univoche, fondate negli esempi precedenti su una distinzione di tipo diatopico.

Qualche volta poi il significato della parola straniera risulta addirittura frainteso perché chi ha compiuto l'interferenza è stato indotto, dalle concrete circostanze in cui il fenomeno è avvenuto, ad attribuire al modello un senso improprio, come l'accezione assunta da *basco*, 'se molto ampia', secondo il *Dir*, 'può indicare simpatia per i movimenti socialisti e anarchisti, assai diffusi nelle regioni basche', denotazione non presente nel *DRAE*.

Possiamo far riferimento anche a una specializzazione di tipo storico: *conquistador*, che potrebbe trovare una traduzione in *conquistatore*, si riferisce come riportato dal *Garzanti*: a 'ciascuno degli avventurieri che, al comando di spedizioni promosse dal regno di Spagna, conquistarono nel corso del sec. XVI l'America centrale e meridionale', come una figura o personaggio di un certo periodo storico.

#### 4. LE CONNOTAZIONI

Il lessico è il riflesso del modo di capire e di intendere la realtà da parte di una comunità di parlanti, ma le parole evocano associazioni che vanno al di là del loro significato denotativo. La connotazione è il significato che una frase o una parola assumono oltre al loro significato denotativo di base per effetto di usi figurati, allusivi, emotivi, che rilevano l'implicazione soggettiva del discorso. Per esempio, le metafore, le antonomasie, le metonimie vengono usate per sovrapporre al significato originario dell'espressione quello creato e sentito dal parlante, dal creatore (Ceppellini 1996:327). Sulla semantica del prestito, Gussmani (1998:103) afferma che "se si ha a che fare con termini tecnici, l'integrazione semantica del prestito non dà luogo in generale a fenomeni degni di nota, così *computer*, *jet*, ecc. Al di fuori di questi casi però il prestito perde inevitabilmente i tratti connotativi (evocativi, stilistici, ecc.) che caratterizzano il

modello [...] ne può acquisire tuttavia di nuovi o in quanto riesce ad evocare l'ambiente da cui proviene oppure perché viene sentito come termine stilisticamente marcato [...] si manifesta in tale modo l'atteggiamento, positivo o anche negativo, nei confronti dell'ambiente esterno"<sup>13</sup>.

Non sembra che il *Garzanti* dia delle definizioni con connotazioni negative; al contrario esse sono abbastanza neutre o, se si vuole, fedeli all'originale, prendendo come definizione etimologica quella presente nel *DRAE*. Invece nel *Dir* troviamo diversi termini definiti con connotazioni negative. Ad esempio, *camarilla*, assume in italiano per estensione una connotazione spregevole come 'congrega di persone che detengono un certo potere e ne fanno un uso arbitrario'<sup>14</sup>.

Nel confronto delle definizioni che danno di *corrida* questi due dizionari, il *Garzanti* offre una descrizione molto neutra: 'spettacolo popolare spagnolo consistente nel combattimento di uomini contro tori in un'apposita arena; tauromachia', mentre il *Dir* si sofferma nei particolari più sanguinolenti, usando degli aggettivi qualificativi: 'Sport nazionale spagnolo nel quale il protagonista, *il torero*, uccide un toro reso furioso dai colpi di picca inflitti dai *picadores* e dalle frecce piantate nel collo e nei fianchi dai *banderilleros*, dopo aver giostrato lungamente con l'animale agitando un drappo rosso', ma non troviamo una sola parola positiva, per esempio un riferimento alla musica, agli attrezzi, ai vestiti o ad altre manifestazioni culturali e folcloristiche che avvengono durante la *corrida*. Sono casi di definizioni con riferimenti pragmaticamente determinati, collegati ad aspetti della realtà extralinguistica.

Il termine *conquistador* assume anch'esso connotazioni negative, il che non sarebbe sorprendente dato che la conquista dell'America fu fatta in modo assai dannoso per le popolazioni esistenti; si legge nel *Dir*: 'Gli avventurieri che a capo di eserciti dotati di armi da fuoco si impadronirono delle terre dell'America centrale e meridionale, spesso con gravi violenze nei confronti degli abitanti, in nome della civiltà europea e della religione cristiana per conto della Spagna e del Portogallo'. Quel che sorprende invece è il fatto che non ci sia traccia di negatività nelle definizioni dei lemmi *colonizzatore* e *colonizzazione*, definiti come conquistatori francesi e inglesi del nord America, dove le popolazioni indigene sono state ugualmente massacrate ed eliminate.

---

<sup>13</sup> Casi di peggioramento semantico sono per esempio il portoghese *palavra* "parola" che viene accolto in inglese come *palaver* "trattativa inconcludente" e in tedesco *Palaver* "ciacnia" (Gusmani 1998:103).

<sup>14</sup> Sulla presenza di una certa ideologia, intenzionata o implicita nei dizionari e vocabolari si veda l'ultimo capitolo di Josette Rey-Debove (1971), Jean Dubois y Claude Dubois (1971) e Manual Alvar Ezquerria (1993:136-38)

## L'ISPANITÀ COME STEREOTIPO?

Considerando lo stereotipo come una costruzione cognitiva, su una base reale, ma parziale di un gruppo o nazione, così come è percepita da un altro gruppo o nazione, possiamo affermare che l'uso che si fa degli ispanismi attuali e la definizione dei vocabolari italiani danno una immagine stereotipata del mondo ispanico, come forma economica di apprendimento di esso, che cerca di conoscerlo attraverso una immagine inequivoca. Infatti, si vuole dipingere il popolo ispanico attraverso pennellate impressionistiche storiche, culturali e folcloristiche, costruendo in questo modo una immagine prototipica.

Sappiamo che è frequente costruire dei luoghi comuni sulle nazioni, perfino sulle regioni, ma in realtà anche sulle definizioni dei vocabolari si trovano simboli di una immagine stereotipata dell'ispanità riflessa anche nel metalinguaggio dell'articolo mediante aggettivi come *nazionale*, *tradizionale*, *tipico*, *popolare* e con il sostantivo *simbolo*. Facciamo alcuni esempi: nella definizione di *idalgo/hidalgo* si legge nel *Dir*: 'nel corso degli ultimi secoli l'*idalgo* è divenuto, specie per stranieri, il simbolo della boria e dell'alterigia spagnolesche'; mentre nel *DRAE* non è identificato con il simbolo di una caratteristica ispanica. Nel *Dir* si legge che la *corrida* sarebbe lo sport nazionale. Quest'ultimo aggettivo si legge di nuovo, nel *Dir*, in una delle accezioni di *bolero*, come 'danza nazionale spagnola'. Un altro dei significati di *bolero*, presente nel *Dir* e nel *dizionario Garzanti* è 'proprio del costume popolare spagnolo' (nel primo) e 'caratteristica del costume popolare spagnolo' (nel secondo). In quest'ultima opera un'altra accezione lo definisce come 'cappello tipico dell'abbigliamento dei toreri'<sup>15</sup>, quest'ultimo un altro simbolo dell'ispanità; mentre nel *DRAE*, l'accezione che fa riferimento all'abbigliamento è quella di "giacchetta femminile". L'aggettivo *tipico* lo ritroviamo sulla definizione di *paella* 'piatto tipico spagnolo' (nel *DRAE* ristretto alla regione valenziana) e in *sombrero*, nel *dizionario Garzanti*: 'cappello tipico dell'America centromeridionale'. Addirittura *gitano* viene definito come 'uno degli elementi tradizionali del folclore' nel *Dir*. In quest'ultima opera si definisce, sebbene implicitamente, *golpe* come una tradizione dell'America latina e *Jarabe* come 'danza popolare messicana di origine spagnola'.

Riferimenti al clima caldo (infatti il termine *caliente* è uno degli ispanismi più ricorrenti nella caratterizzazione dei personaggi ispanici, nella pubblicità, nel cinema, nella letteratura<sup>16</sup>...) sono presenti nella definizione di *siesta*, dove

---

<sup>15</sup> Con quest'ultimo significato, il termine *bolero* viene usato unicamente in Guatemala e Honduras (si veda il dizionario *DRAE*), ma non in tutto il mondo ispanico.

<sup>16</sup> In questo senso, sottolinea Dardano (2002:339): "Le redazioni dei giornali, gli studi pubblicitari, il mondo politico e sindacale sono tra i principali produttori di neologismi".

si legge: ‘nella stagione più calda, abitudine propria dei paesi meridionali’, e in *sombrero*: ‘da sombra “ombra”, per la sua capacità di riparare dai raggi del sole’.

Non il bisogno di creare un’immagine dell’ispanità, ma l’interesse per il folclore, in particolare per la musica e i balli si riflette nelle accuratissime definizioni (ancora di più se si fa il paragone con il *DRAE*) delle parole riferite ai balli, riflesso del “boom” nella moda dei balli latino-americani. Così *bolero*, *flamenco*, *habanera*, *jarabe*, *jota*, *rumba*, *salsa* e *tango* vengono descritte con un meta-linguaggio che evoca le sensazioni, del tipo: *vibrante*, *colorato*, *intenso*, *ritmico*.

Nei dizionari italiani analizzati, la caratterizzazione del mondo ispanico avviene anche mediante elementi storici con definizioni di tipo enciclopedico, non presenti nel *DRAE*, ad esempio: *caudillo* è identificato nel *Garzanti* con il dittatore Francisco Franco, in *conquistador* si allude alla conquista dell’America nei secoli XV e XVI (nei due vocabolari consultati), l’aggettivo *desaparecido* viene identificato con gli oppositori politici dei regimi dell’America nel secolo XX e nella definizione di *don*: ‘usato specie nell’Italia meridionale, dove più forte è stata avvertita l’influenza spagnola’, spiega il *Dir*.

Come si può notare, i denotatum delle parole analizzate in generale fanno riferimento a delle realtà extralinguistiche nate nel mondo ispanico o arrivate in Italia attraverso quest’ultimo; invece, concetti come *golpe*, *hacienda* e *a-guardiente* si differenziano dalle traduzioni italiane prendendo connotazioni dialettiche, come realtà diverse.

## BIBLIOGRAFIA

- Alvar Ezquerro, M. (1993), *Lexicografía descriptiva*, Barcelona, VOX.
- Beccaria, G.L. (1985), *Spagnolo e spagnolo in Italia: riflessi ispanici sulla lingua italiana del cinque e del seicento*, Torino, Giappichetti.
- Berruto, G. (1992), *La semantica*, Bologna, Zanichelli.
- Cepellini V. (1996), *Dizionario pratico di Grammatica e linguistica*, Novara, DeAgostini.
- D’Agostino, A. (1994), “L’apporto spagnolo, portoghese e catalano”, in L. Serianni e P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, vol. III: 791-824.
- Dardano, M. (2002), “Lessico e semantica”, in Alberto A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all’italiano contemporaneo. Le strutture*, Bari, Laterza: 291-370.
- Dir*. *Dizionario Italiano Ragionato* (1998), Firenze, G. D’Anna Sintesi.
- DRAE: Diccionario de la Real Academia Española* (2001), Madrid, Espasa Calpe.
- Dubois, J. e C. Dubois (1971), *Introduction à la lexicographie: le dictionnaire*, Paris, Larousse.

- Furbesco, G., G. Stabile (2003), *Perché si dice?*, vol. 1, Farigliano, Specchio, La Stampa.
- García Sanz, F. (a cura di, 1990), *Españoles e italianos en el mundo contemporáneo*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Granzotto P. (2001), *Il piacere dell'italiano. L'avventura della nostra lingua*, Ronciglione, Scipioni.
- Gusmani, R. (1998), "Interlinguistica", in R. Lazzeroni (a cura di), *Linguistica storica*, Urbino, Carocci: 87-115.
- Grande dizionario Garzanti della lingua italiana* (2004), Milano, Garzanti.
- Lapesa R. (1991), *Historia de la lengua española*, Madrid, editorial Gredos, S.A.
- Migliorini, B. (1994), *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani.
- Palmer, F.R. (1978), *La semántica*, Madrid, Siglo veintiuno editores.
- Planet, A. (2000), "Las imágenes del otro: la inmigración marroquí en España, Propuestas interculturales", *Actas de las VI jornadas internacionales Tandem*, ed Edinúmen, Madrid: 33-40.
- Quilis A. (1968), *Fonética y fonología del español*, Madrid, Arco 2000.
- Rey-Debove, J. (1971), *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, The Hague. Paris, Mouton.
- Tomás Navarro T. (1961), *Manual de pronunciación española*, Madrid, CSIC, Instituto "Miguel de Cervantes".
- Valero, M. (2002), "Lengua y cultura: contactos entre el español y el italiano", *Actas del XXI congreso AISPI*. (in corso di pubblicazione).
- Venza, C. (1990), "Diplomazia, re Amedeo, movimento operaio: la Spagna dal 1860 al 1898 vista dagli storici italiani", in F. García Sanz (a cura di), *Españoles e italianos en el mundo contemporáneo*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas: 87-128.
- Villano, P. (2003), *Pregiudizi e stereotipi*, Roma, Carocci.